I.Gm.4.21

GRAND HÔTEL FLORA
ROME

È tanto doloroso che devono intervenire queste crisi, queste tempeste, per ritornare il sereno, per ristabilire la fede scossa, perchè amore ritorni - di dove s'era nascosto, sulle labbra dove l'altro possa trovarlo immediato intero, e saziarsene con la gioia che dà lo spasimo maggiore.

Ma non dobbiamo muovere rimprovero nè a me nè a te: è cresciuto così randagio, così selvaggio l'affetto che ci lega per tutta la vita, così raramente avvicinando l'altro dove doveva trovare tutta la fiducia più aperta e pronta, così sempre nascosto invece a tutte le altre vicinanze

più solite e quindi geloso di sè, pauroso, orgoglioso per bastare a sè stesso — che non deve meravigliare nè spaventare se ancora di tutto pigliombra e non sappia ancora affidarsi all'altro che lo aspetta per diventare una cosa sola.

Dovrei essere il primo a non dubitare di te per le prove meravigliose che me ni hai saputo dare — eppure ancora, ho tanto bisogno di riassicurarmi di riaccertarmi, che una piccola nuvola tinge tutto di grigio e non splendono più le cose illuminate dal tuo sole.

Dovresti esser tu la seconda, che se non per prove, con quell'intuito tuo profondo che tante volte mi passa nell'anima come se fosse la mia stessa coscienza; dovresti tu sentire tutta la conquista

che hai fatto di me, nel cuore, nel cervello,
in ogni più piccola cosa mia dove hai trasportato,
sola, assoluta, regina.

Non dicevesti allora alle mie labbra i baci di una volta. Vivono ad ogni momento i baci miei che ti offrono, i baci miei non saziati per i quali il passato è pallida ombra insufficiente, i baci miei che si son fermati per paura di lacerarti per paura di farti male per paura che tu ti spaventassi della loro furia e non ti volessi poi più; sono le strette come mani di bimbo che non osano toccare il dono troppo ricco, ardente contro il freno di volontà che li ha raccolti e legati.

Nessun rimprovero né per me né per te: accettiamo il passato che ci ha fatti divisi, inquieti, incerti, scontenti; prepariamo l'avvenire che ci deve dare tutto, con una novità sempre fresca d'amore, con una incontentabilità che trae dai propri desideri, dai propri doveri, dai propri timori, le gioie più alte e sempre maggiori d'ogni domani.

Quando la tua testa s'appoggia alle mie spalle, o come ora io invece mi chiudo in te, e ogni appoggio diviene tenerezza senza fine; e tu vivi chiara, dimmi anche quello che tu temi possa offendermi: amo non la parola che passa ma l'anima tua, nuda, intera, mia. E t'ascolto in quella, t'ascolto sempre, sai, e allora che tu mi credi assente, mi perdo invece a cercarne i moti più profondi.

I.GM.4.21A

28 sent. bellissima

ROMA FERROVIA 14-15 15·III 1915

5 CENTESIMI 5



Signorina Velia Titta

Roma

Villaruffo - Montiparioli

I.GM.4.21B

GRAND HÔTEL FLORA
ROME

ROMA CENTRO 15.III.15.16

ROMA CENTRO 15.III.15.16